

DOPPIOZERO

La follia dell'homo televisivus

[Alessandro Banda](#)

6 Novembre 2021

La copertina di questo libro, *La riunione* di Pietro Galeotti, appena uscito per Feltrinelli, Ã bellissima.

Ma, mettiamo subito le mani avanti, Ã bello anche il libro.

CosÃ¬ comunque ce la descrive l'autore stesso a p. 23 del testo: "un grappolo di volti dolenti, stupiti, perplessi, rassegnati". Ha un titolo: "Gli allibiti". Ed Ã firmata da T.

Questo T., poi TLa, altri non Ã che Tommaso Labranca, il cui nome e cognome scritti in chiaro e non piÃ¹ in cifra suggellano l'opera di Galeotti.

Pietro Galeotti, a cui di solito storpiano il cognome in Galavotti, Castellotti o Cavallotti, a scelta, Ã un affermato autore televisivo, compagno di classe di Fabio Fazio e suo sodale per una trentina d'anni. Poi il sodalizio si Ã interrotto (e, nel corpo del testo, vi Ã una digressione enologica sul delicato equilibrio di certi vini, nati dall'assemblaggio di uve diverse, che puÃ² essere letta come trasparente allegoria degli equilibri, altrettanto miracolosi e altrettanto fragili, all'interno di una coppia professionale).

Anche Tommaso Labranca, fra le altre cose, era un autore televisivo. Galeotti ne traccia un commosso ricordo alle pp.155-56, velandone il nome con la trasparente sigla TLa: "Era sempre in lotta con il resto del mondo con tutta la sua dolcezza e fragilitÃ. Ha lavorato moltissimo al suo suicidio professionale, ottenendolo con grande efficacia e non mi stupisce chi pensa che probabilmente quando si Ã accorto di essere sul punto di morire non abbia fatto nulla per impedirlo. Infatti lo hanno trovato a letto con un viso profondamente sereno".

La riunione Ã anche un libro di ricordi.

Naturalmente, proprio come amava simulare Montaigne, l'autore in due passaggi confessa o di "non ricordare nulla a distanza di un giorno", oppure "e qui cade a proposito Montale (Il guaio Ã che il ricordo non Ã gerarchico)" di avere una memoria selettiva che gli fa ritenere "con minuziosa precisione dei dettagli solo le cazzate".

In realtÃ la sua memoria funziona piuttosto bene.

Si alternano cosÃ¬ ricordi molto partecipati sentimentalmente, come per l'appunto quello di Labranca, o come quello di Bombolo, al secolo Franco Lechner, un comico che non recitava, ma che era realmente se stesso anche sulla scena.

O un altro comico, anche lui purtroppo non particolarmente fortunato, di cui vengono citate solo le iniziali M.M. (ma non Ã¨ difficile riconoscere Maurizio Milani) che rivendicava (e rivendica) il diritto di â??scartavetrare il pubblicoâ??. Partendo da questo verbo cosÃ¬ ruvido ci si puÃ² riallacciare a un altro efficace ritratto ricavato dalla memoria, quello di un certo Silvio B., il â??vecchio leader visto da vicino, impressionante nei lineamenti scartavetratiâ?*, dove non c'Ã¨ bisogno di particolare acume per sapere di chi si tratta. Anche lui, che Ã¨ stato in un certo senso il continuo sottotesto di tutti i programmi scritti dall'autore e quasi una sorta di autore-ombra o contro-autore ombra, Ã¨ rievocato con affetto nonostante tutto.

Con vero trasporto Ã¨ descritto un pranzo a Roma con un non nominato ma altrettanto riconoscibile Paolo Poli. Elegantissimo con camicia bianca e papillon. Che si presenta all'appuntamento venti minuti prima. Intrattiene l'ospite con un fuoco di fila di storie aneddoti citazioni e poi paga anche il conto, in contanti. Alla fine se ne va apostrofando l'autore con un assai vezzoso â??bellissima bambinaâ?*

Di solito l'autore ha invece avuto a che fare nel corso della sua vita con un esercito di cialtroni, ritardatari, scrocconi, autentici parassiti che â??vivono di avanzi di palinsestoâ?*

Oppure con â??diviâ?* e â??vipsâ?* che si comportano da tali, prendendosi molto sul serio.

Per esempio quel giornalista in mutande che, nel suo camerino, si lamenta furioso perchÃ© il testo dell'intervista â??non Ã¨ comprensivo delle risposteâ?*. Obiettargli che le risposte le dovrÃ² dare, secondo il suo estro, l'intervistato, non serve a molto.



O il Grande Ospite che, se ci sono i salatini vuole le patatine, se c'Ã¨ il caffÃ© vuole la birra (e viceversa).

Ma questi elenchi di bizzarrie e stramberie di artisti piÃ¹ o meno grandi, cosÃ¬ come la volgaritÃ² di certi funzionari televisivi (â??A coso, ma che cazzo stai a di'?â?*, p.153), nonchÃ© la loro proverbiale ignoranza,

improvvisazione, incompetenza e arroganza sono ciÃ² che ci si aspetta in fondo da un libro del genere. E certo questi elementi ci sono. PerÃ² quello che non ci si aspetterebbe da un autore di successo, come Galeotti, che ha incontrato nel corso della sua carriera mezzo mondo e anche piÃ¹, Ã¨ la continua nota elegiaca, e addirittura funebre del volume.

Si tratta, abbiamo detto, di memorie, e poi anche di aforismi (âin ogni redazione c'Ã¨ l'autore espiatorioâ; âdevo ricordare di non sottovalutarmiâ; ânon Ã¨ decisiva l'idea ma il momento e il modo in cui la si dice in riunioneâ, che Ã¨ un po' il *kairÃ²s* greco della riunione) e di leggi e decaloghi, apparentemente senza un ordine. In realtÃ l'ordine c'Ã¨. C'Ã¨ una precisa scansione del testo. L'inizio rimanda alla fine.

Il libro si apre e chiude con una lista, da aggiornare di continuo, di possibili partecipanti al funerale dell'autore, che si immagina imminente (âE se accadesse domani?â), ma imminente soltanto âper comoditÃ di narrazioneâ. Questo elenco, ora esteso, ora concentrato al massimo, Ã¨ il filo conduttore dell'intero testo. Compare altre otto volte, variamente declinato e modulato. Quindi dieci complessive nell'arco di 191 pagine.

L'altro elemento ricorsivo Ã¨ la lettera a Michelle Obama; una missiva con cui si invita, a condizioni deprimenti, l'ex first lady a partecipare come ospite a una futura trasmissione. Cinque di queste improbabili epistole compaiono a intervalli regolari fra le pagine del libro. Alla fine c'Ã¨ anche la risposta, sprezzante e indignata, della celebre consorte.

Galeotti si definisce, in due passaggi (p.59 e p.144), un âdinosaurioâ in rassegnata attesa del meteorite che lo estinguerÃ del tutto.

Rimane la via di fuga dell'infanzia, della favolosa infanzia. Rappresentata plasticamente in un gesto: la rovesciata spettacolare del bambino che era e che non tornerÃ mai piÃ¹ (p. 91 e 116). Quel mirabile âgesto atleticoâ, come avrebbe detto Brera, mitizzato dal Nostro, rimane, cosÃ¬ dice, âla cosa miglioreâ che Ã¨ riuscito a fare a tutt'oggi.

L'altro collante del libro Ã¨, ovviamente, il continuo riferimento alle riunioni interminabili a cui l'autore ha dovuto partecipare. La fenomenologia di queste Ã¨ inesauribile, cosÃ¬ la loro tipologia.

CiÃ² che colpisce il Nostro Ã¨, in alcuni frammenti di alta letteratura, il divario costante tra il fulgore dell'idea, il balenare di un frammento narrativo â e la deludente fatica della sua realizzazione.

âLa nostalgia dell'istante in cui siamo riusciti ad afferrare uno dei fili che avevamo tirato prima di perderlo definitivamenteâ.

Ma il grottesco della riunione, determinato dalla follia dell'*homo televisivus*, pare prevalere. Non solo in alcuni dialoghi riportati, dove non viene detto assolutamente niente. Jakobson vi avrebbe visto il trionfo dell'aspetto *fÃ tico* del linguaggio, cioÃ¨ lo âscambio sovrabbondante di formule stereotipate... il cui unico scopo Ã¨ quello di prolungare la comunicazioneâ. Ma anche in certe situazioni paradossali: non viene detto agli autori che il protagonista della sit-com a cui stanno alacremente lavorando Ã¨ cambiato, mutando quindi tutte le premesse del loro lavoro. CosÃ¬ come non viene loro comunicato che Ã¨ addirittura cambiato

radicalmente il tema della trasmissione che stanno delineando. O che una certa questione di riequilibrio che li stava portando a mettersi le mani addosso non riguarda affatto loro, ma tutt'altro settore della produzione televisiva.

Per questo che essi autori, e il Nostro fra loro, sono allibiti. Anzi: gli Allibiti come nell'esempio di meeting-art di Labranca, tenendo a mente che l'inglese è sempre ottimo per impacchettare la fuffa.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

Pietro Galeotti
LA RIUNIONE

